



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA



Medici di una Unità speciale di continuità assistenziale mentre visitano un paziente in isolamento domiciliare in una immagine di repertorio

«Ecco con quali farmaci curiamo i positivi in isolamento»

Il direttore dell'Unità operativa di cure primarie, Riccardo Varliero: «Spesso basta la Tachipirina. Come antibiotici usiamo azitromicina e cefalosporina, per gli anziani anche cortisone o calciparina»

FORLÌ ENRICO PASINI

Anche l'Emilia-Romagna valica il muro dei mille nuovi positivi in un sol giorno e, più passa il tempo, più la percentuale degli asintomatici tra i casi accertati cala. Nel Forlivese, già da tempo, la proporzione vede prevalere nettamente tra i casi diagnosticati, quelli accompagnati da sintomatologia: nell'ultima settimana hanno sempre oscillato tra il 75% e l'81% dei contagiati giornalieri. Solo in minima parte queste persone necessitano, per fortuna, di ricovero ospedaliero, ma restano situazioni da seguire attentamente e trattare in modo mirato. Con quali protocolli terapeutici?

A dettarli pensano i medici di medicina generale, ma anche le Unità speciali di continuità assistenziale (Usca), quelle che si recano nelle abitazioni, negli "Hotel-Covid" e nelle case di riposo occupandosi di pazienti già positivi o, su segnalazione dei medici, effettuando il tampone di verifica sui soggetti che presentano sintomi collegabili al virus. Un lavoro a ritmi sempre più serrati

come spiega Riccardo Varliero, direttore dell'Unità operativa provinciale di cure primarie.

Dottore, i positivi sintomatici stanno crescendo: è inevitabile? È anche preoccupante?

«In realtà l'influenza stagionale non ha ancora iniziato a diffondersi quindi le sintomatologie

potenzialmente sovrapponibili sono ancora basse. In generale, rispetto alla scorsa primavera, è ancora contenuta la quota di persone positive con sintomi e, di converso, buona è la fetta di asintomatici che comunque vanno tenuti sotto controllo perché potrebbero accusarli successivamente».

Quando un caso è diagnosticato e non necessita di assistenza ospedaliera, come viene trattato?

«C'è molta differenza tra una situazione e l'altra. Molto spesso ai positivi, anche sintomatici, basta prescrivere la Tachipirina se la febbre supera i 38° e per i giovani sovente ci si limita a questo. Noi, comunque, oltre al controllo di temperatura e saturazione, effettuiamo anche valutazioni polmonari. Se il caso può essere trattato a domicilio e richiede antibiotici viene prescritta l'azitromicina, utile contro le infezioni delle vie respiratorie, a volte associata alla cefalosporina».

Per gli anziani vigono protocolli farmacologici specifici?

«No, ma può essere necessario

prescrivere cortisone o calciparina a basso peso molecolare (usata nella terapia della malattia tromboembolica venosa e arteriosa ndr.). Gli antivirali sono somministrati solo in casi specifici. Di norma è una terapia proposta a chi è ricoverato in ospedale».

È cambiata la terapia dalla scorsa primavera?

«In un caso specifico sì. Non prescriviamo più l'idrossiclorochina che, invece, usavamo spessissimo sui giovani. Adesso non più, salvo casi particolarissimi e dopo specifici e scrupolosi accertamenti. Il farmaco (un antimalarico ndr) può determinare alterazioni importanti del ritmo cardiaco e se per gli anziani è da evitare, anche nei soggetti giovani e adulti va valutato con attenzione. L'Oms ha chiesto di escluderla dalle terapie».

Si parla di un potenziamento delle "Usca". È imminente?

«Sì, è già in atto. A Forlì e Cesena abbiamo 25 unità di personale, ma da lunedì entreranno in servizio altri due medici, uno per ca-

poluogo. In più incontreremo altri professionisti la prossima settimana per inserirli nella turnazione. Ogni squadra ha sempre due medici per turno più uno che al telefono si accerta delle condizioni delle persone e in caso di alterazioni, si reca subito sul posto. Abbiamo bisogno di rinforzi».

C'è anche bisogno di un maggiore isolamento extra domiciliare delle persone positive per evitare il contagio familiare?

«Abbiamo strutture per 95 posti in provincia, da settembre a metà ottobre siamo stati vicini al tutto esaurito coi rientri dall'estero delle badanti e di lavoratori stranieri. Ora con una ricettività che è su scala romagnola, la situazione è più gestibile, ma noi monitoriamo ingressi e uscite quotidianamente e facciamo indagini di mercato di settimana in settimana per capire se servono altre strutture. Al momento no, ma i casi dei minori che necessitano di accompagnamento di un familiare, pur non essendo un'emergenza, vanno gestiti con attenzione speciale».

«Rispetto alla scorsa primavera, è ancora contenuta la quota di positivi con sintomi e, di converso, buona è la fetta di asintomatici»

«Gli antivirali sono somministrati solo in casi specifici. Di norma è una terapia proposta a chi è ricoverato in ospedale»